

I pericoli del disordine russo

 foreignaffairs.com/russian-federation/vladimir-putin-age-chaos

8 agosto 2023

Dopo che il presidente russo Vladimir Putin ha lanciato l'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022, le élite russe hanno agito come se la guerra non avesse realmente cambiato nulla sul fronte interno. Anche se la campagna è fallita e l'Occidente ha inasprito le sanzioni sull'economia russa, chi deteneva il potere a Mosca sembrava andare avanti come al solito. Dall'autunno scorso, però, le cose sono diventate un po' più complicate. Un contrattacco ucraino sorprendentemente riuscito nella regione di Kharkiv nel settembre 2022 ha messo in luce la vulnerabilità delle posizioni militari russe. Infastidito, il Cremlino ha lanciato una mobilitazione militare che ha causato un'enorme ansia sociale, anche se solo per un breve periodo. Poi, in ottobre, un attacco ucraino sul ponte sullo stretto di Kerch ha lasciato il collegamento chiave tra la Crimea e la Russia continentale inghiottito da fumo e fiamme. Ha anche rivelato quanto fossero effettivamente flessibili le presunte linee rosse del Cremlino; un evento che sembrava intollerabile solo pochi mesi prima alla fine non ha prodotto alcuna risposta tangibile da parte dello Stato e ha lasciato le élite con la crescente sensazione che la guerra della Russia potesse rimbalzare sul proprio territorio.

I mesi successivi non hanno fatto altro che aumentare la pressione. Il fronte ucraino non ha fornito buone notizie al Cremlino, ad eccezione della presa della città ucraina di Bakhmut a maggio. E intanto in patria si è aperto un nuovo fronte. Aggressori sconosciuti, molto probabilmente collegati ai servizi di sicurezza ucraini, hanno attaccato Mosca con i droni. I paramilitari hanno fatto irruzione oltre il confine

Regione russa di Belgorod. E la cosa più scioccante è che le forze di Yevgeny Prigozhin, il leader della compagnia militare privata Wagner, hanno portato avanti un'aperta ribellione in giugno, conquistando gran parte della città di Rostov sul Don, inviando una colonna di truppe in corsa verso Mosca, e persino abbattendo numerosi aerei russi, uccidendo più di una dozzina di piloti russi.

La rivolta di Prigozhin catturò l'attenzione del mondo e turbò profondamente l'élite di Mosca. Nonostante la sua rapida risoluzione (in un accordo mediato in parte dal presidente bielorusso Alexander Lukashenko), molti a Mosca faticano a comprendere la gestione della crisi da parte di Putin. Da un lato, il presidente russo ha condannato pubblicamente e spietatamente Prigozhin come "traditore", ma dall'altro ha permesso al leader mercenario di muoversi liberamente all'interno del paese e lo ha addirittura ospitato al Cremlino per i negoziati finali. di giugno.

Questi eventi non avevano precedenti nella Russia contemporanea. Eppure non sembrano aver sconvolto lo status quo; le persone continuano la loro vita come se nulla fosse successo. A dire il vero, i generali ora hanno il coraggio di lamentarsi più apertamente dei vertici. Ma la situazione generale nell'esercito rimane stabile, e fino ad oggi il governo e l'esercito russo non hanno effettuato alcun rimpasto né arrestato alcun membro dell'esercito.

Non fatevi ingannare: questa apparente resilienza alle cattive notizie e l'apparente indifferenza verso gli eventi in corso sono ingannevoli. Sta diventando sempre più difficile per il Cremlino nascondere sotto il tappeto gli sviluppi indesiderati. La guerra ha iniziato a cambiare la Russia, e sono probabilmente in corso profondi cambiamenti interni: nel regime di Putin, nella percezione di Putin da parte delle élite e nell'atteggiamento del pubblico nei confronti della guerra. In effetti, la militarizzazione della vita russa sta dando potere agli estremisti ultranazionalisti delle élite, eclissando una vecchia guardia di ideologi che il pubblico russo ha iniziato a considerare sempre più lontani dalla realtà della guerra. La percezione dell'indebolimento di Putin ha ulteriormente rivelato i profondi difetti del regime: l'abituale inclinazione delle autorità a sottovalutare i rischi politici interni, a ignorare gli sviluppi a lungo termine a favore di affrontare le sfide immediate e a rifiutare la responsabilità per il crescente numero di incidenti collegati sul territorio russo alla guerra.

L'ammutinamento di Prigozhin ha spinto la situazione all'estremo e potrebbe aprire la strada all'emergere di uno stato più radicalizzato, aggressivo e spietato. Le minacce al Cremlino, come la ribellione di Wagner, e le rivelazioni sulla debolezza del governo, non porteranno necessariamente l'opinione pubblica a rivoltarsi contro Putin e a far cadere il regime. Invece, questi sviluppi stanno trasformando la Russia in un'entità molto meno coesa, piena di contraddizioni e conflitti interni, più volatile e priva di prevedibilità. Con così tanta pressione rivolta verso l'interno, lo spazio per il dibattito sulla guerra in corso in Ucraina potrebbe aprirsi un po', anche se non per un totale dissenso. Ma in patria, l'ordine costruito da Putin diventerà più disordinato, e il mondo dovrà fare i conti con una Russia più pericolosa e imprevedibile.

STATO FRAGILE

Nei mesi precedenti la ribellione di Prigozhin, la Russia si trovò nella posizione inaspettata di vedere la guerra tornare a casa. All'inizio di maggio, pochi giorni prima della parata annuale del Giorno della Vittoria sulla Piazza Rossa, aggressori sconosciuti hanno utilizzato droni per cercare di colpire obiettivi a Mosca, compreso il Cremlino. Poi, alla fine di maggio e fino a giugno, gruppi paramilitari allineati con l'Ucraina sono entrati nella regione russa di Belgorod. Hanno causato il caos e hanno sequestrato brevemente vari insediamenti. Anche altre regioni confinanti con l'Ucraina hanno subito continui bombardamenti. La risposta del Cremlino a questi eventi è stata sorprendentemente passiva; ha semplicemente cercato di premere il pulsante di disattivazione dell'audio. I notiziari televisivi e i talk show si sono invece concentrati sulla presunta efficacia delle difese aeree di Mosca e hanno avanzato una narrazione sulla presunta spietatezza degli ucraini e dei loro "padroni" occidentali. Salvo rare eccezioni, Putin ha a malapena commentato questi attacchi sul suolo russo, preferendo delegare tale responsabilità al Ministero della Difesa.

La propensione del Cremlino a minimizzare eventi apparentemente scioccanti è in linea con il modo in cui Putin vedeva la guerra. Ha mantenuto la convinzione profondamente radicata che i russi comuni siano pieni di patriottismo, che le élite rimangano controllabili e fedeli allo Stato, che una strada verso la vittoria in Ucraina sia ancora aperta e che l'economia russa sia abbastanza resiliente da resistere finché non raggiungerà i suoi obiettivi. Di conseguenza, gli alti funzionari dell'amministrazione presidenziale, prendendo spunto dal comportamento freddo di Putin e dall'avversione al panico, spesso si convincevano che tutto andava bene e che la loro ansia sarebbe stata più dannosa che prudente. Cremlino

alcuni addetti ai lavori, parlando in privato dell'impatto della guerra sulla stabilità politica, si sono vantati della capacità delle autorità di mantenere il controllo politico, con un membro che ha offerto il cauto avvertimento che tutto andrebbe bene "se i militari non ci deludono". Hanno citato il sostegno pubblico costantemente elevato per l'"operazione militare speciale" in Ucraina e i forti indici di approvazione sia per Putin che per il governo.

Il crescente malcontento di Prigozhin che precedette l'ammutinamento non riuscì ad allarmare questi addetti ai lavori. Anche il 23 giugno, quando Prigozhin aveva già dato inizio alla sua ribellione, molte fonti vicine al Cremlino continuavano a ritenere che non stesse accadendo nulla di grave e che Prigozhin fosse ancora utile per raggiungere determinati obiettivi politici, come incanalare la frustrazione degli ultranazionalisti. Inoltre, molti funzionari erano convinti che persone vicine a Putin al Cremlino supervisionassero Prigozhin e che Wagner non avrebbe tentato di sfidare lo Stato russo. Poi, i rapporti hanno chiarito che le forze Wagner avevano sequestrato il centro di comando militare per le operazioni russe in Ucraina nella città di Rostov sul Don, che una colonna di soldati Wagner stava avanzando su Mosca e che le forze Wagner avevano persino abbattuto elicotteri russi.



Prigozhin lascia Rostov sul Don, Russia, giugno 2023
Alexander Ermochenko / Reuters

Questi eventi furono una rivelazione che fece riflettere: Putin aveva giudicato male Prigozhin e la sua indignazione, sottovalutando il pericolo rappresentato dal volubile e volatile ristoratore diventato comandante mercenario. La ribellione è stata, in gran parte, il prodotto dell'inerzia di Putin.

Il suo atteggiamento distaccato e distaccato e la sua riluttanza a intervenire nell'escalation del conflitto tra Prigozhin e i due più alti ufficiali militari russi – Sergey Shoigu, il ministro della Difesa, e Valery Gerasimov, il capo di stato maggiore – hanno contribuito a innescare la reazione

rivolta. La ribellione ha messo in luce non solo i fallimenti gestionali di Putin, la negligenza che ha amareggiato e infiammato Prigozhin, ma anche il modo in cui lo Stato si è dato la zappa sui piedi. Dopotutto, Wagner è cresciuto fino a diventare una forza combattente con decine di migliaia di soldati solo grazie a miliardi di dollari di finanziamenti statali, all'accesso alle risorse statali e ai suoi legami con funzionari di alto profilo che hanno appoggiato le attività del gruppo mercenario.

Sulla scia della ribellione, è diventato molto più difficile per il Cremlino proiettare un'aura di controllo incrollabile e competenza politica. Appena una settimana dopo l'ammutinamento, Putin fece un'apparizione pubblica fuori programma in Daghestan. Il suo staff era impreparato per questo evento e il suo comportamento, compreso l'abbraccio tra la folla, ha sorpreso molti al Cremlino ed è stato visto come una prova che stava agendo emotivamente e spontaneamente, in cerca di affermazione. Davanti alle telecamere, ha tenuto in braccio bambini, ha stretto mani e ha posato per selfie con un pubblico adorante. La scena era sorprendente dato che Putin raramente si è concesso tali interazioni negli anni trascorsi dall'inizio della pandemia di COVID-19. Anche se Putin avrebbe voluto dimostrare la sua vicinanza ai russi comuni dopo l'ammutinamento di Prigozhin, molti osservatori hanno interpretato lo spettacolo come un segno del forte bisogno del presidente di sperimentare l'adulazione dei cittadini russi, una misura forse del suo stesso senso di vulnerabilità.

La cattiva gestione della guerra da parte del Cremlino, aggravata dal conseguente ammutinamento di Prigozhin, ha fatto apparire il governo irresponsabile e lo Stato debole. Anche gli attacchi dei droni hanno suscitato sconcerto sul motivo per cui i sistemi di difesa russi non sono riusciti a contrastarli e hanno alimentato la percezione tra i russi comuni, così come tra i falchi che sostengono la guerra in Ucraina, della fragilità dello Stato, della sua incapacità di garantire la sicurezza della capitale. città (per non parlare del paese in generale) e dell'incapacità delle autorità di impedire ai nemici di infiltrarsi nel territorio russo. Uno sguardo superficiale alle discussioni pubbliche sui social media rivela speculazioni tra i russi sulla potenziale presenza di simpatizzanti ucraini "tra noi", pronti a "pugnarci alle spalle".

QUALCOSA DI MARCIO

Molti osservatori sono abituati a vedere il regime di Putin come il prodotto di un contratto sociale in cui lo Stato garantisce stabilità in cambio della concessione al Cremlino di una significativa libertà nella gestione della vita politica da parte del popolo. Dall'annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014, tuttavia, il valore della stabilità interna è stato gradualmente eclissato da un bisogno più profondo di sicurezza geopolitica – cioè di protezione dall'Occidente ostile – che ha accompagnato un'impennata del sentimento nazionalista. Ora, dopo l'invasione dell'Ucraina nel 2022, i russi hanno fame di sicurezza geopolitica. Il popolo ha delegato a Putin il diritto di trattare con l'Occidente – cosa che molti russi ritengono minacci l'esistenza stessa del loro Paese – anche se ciò causa disordini interni a causa delle severe sanzioni e della repressione nei confronti dei liberali. I sondaggi mostrano che dall'inizio della guerra, la percentuale di russi che ammirano apertamente Putin è cresciuta dall'8 al 19%, e il 68% dei russi ora afferma di volerlo rieleggere, un aumento significativo rispetto al 48% dei russi prima della guerra. La guerra ha anche aumentato il sostegno a tutte le istituzioni ufficiali: il gabinetto, i governatori regionali, il parlamento e persino il partito al governo, Russia Unita.

Ma la passività di Putin di fronte alle minacce militari interne e il suo atteggiamento distaccato potrebbero diventare un grosso problema per il regime nel prossimo futuro. Ci sono segnali che i russi, nonostante il loro crescente sostegno alle istituzioni statali, stanno diventando molto più ambivalenti nei confronti delle autorità del paese. Cominciano a dubitare della capacità della classe politica di adempiere alle proprie responsabilità. Alla fine di maggio, un attacco di droni ha preso di mira Rublyovka, un famoso sobborgo di Mosca dove vivono molti russi ricchi e influenti. Alcuni utenti dei social media non erano del tutto dispiaciuti per l'attacco e suggerivano che i ricchi e i potenti stessero ottenendo ciò che si meritano. Rublyovka è stata a lungo un simbolo dell'élite ricca e parassitaria associata sia all'era Eltsin che all'attuale regime. Molti blogger filo-Cremlino e comuni cittadini russi speravano che l'attacco servisse da campanello d'allarme per questa élite, costringendola a impegnarsi maggiormente per aiutare a salvare la guerra con l'Ucraina e a rispondere con più risolutezza agli attacchi sul territorio russo.

Il sentimento anti-élite ha anche spinto l'ascesa di Prigozhin. Negli ultimi mesi aveva guadagnato visibilità e popolarità mentre le sue forze operavano in Ucraina. Secondo il Levada Center, un istituto di sondaggi russo indipendente, i russi hanno visto la cattura di Bakhmut da parte dei combattenti Wagner a maggio come l'evento più importante di quel mese. Uno studio condotto da un altro gruppo di sondaggi, Romir, ha rilevato che il trionfo di Wagner a Bakhmut aveva elevato Prigozhin per la prima volta tra i primi cinque politici più fidati in Russia, dopo Putin, il ministro degli Esteri Sergey Lavrov, Shoigu e il primo ministro Mikhail Mishustin. La sua ascesa è stata stratosferica: all'inizio dell'anno Prigozhin si trovava al 158° posto tra le figure politiche russe di fiducia.

I russi comuni rimasero colpiti dallo sfacciato confronto di Prigozhin con il Ministero della Difesa e dalle sue lamentele secondo cui le sue truppe erano disperatamente a corto di munizioni. Il pubblico lo percepiva come un crociato contro la corruzione e come qualcuno che aveva osato sfidare le élite viziate. Un testimone oculare locale della presa di Rostov sul Don da parte di Wagner ha descritto Prigozhin in un post su Facebook come "un uomo semplice e ordinario che se la vedrà con i grassi gatti di ogni striscia e colore", un sentimento che spiega la calorosa accoglienza dei residenti di Rostov ha dato i combattenti di Wagner. Questo malcontento nei confronti del potere costituito – "i gatti grassi" – spiega in una certa misura la facilità con cui Prigozhin prese il controllo della città. Lo stesso testimone oculare riferì con incredulità che lo Stato era del tutto disperso. "Gli edifici dell'amministrazione provinciale e comunale e del governo provinciale erano completamente deserti", ha osservato. "In un batter d'occhio, i militari, di cui era piena la città in prima linea, sono scomparsi. L'FSB [i servizi di sicurezza federali] si è barricato all'interno del proprio edificio".

Sta diventando sempre più difficile per il Cremlino nascondere le cattive notizie sotto il tappeto.

Molti osservatori occidentali hanno suggerito che questi problemi militari spingeranno le élite e la società in generale a desiderare la pace. Sfortunatamente, la realtà è molto più cupa: le situazioni difficili tendono a rendere la Russia solo più determinata e brutale nel condurre la guerra e nel reprimere il dissenso interno. L'ammutinamento di Prigozhin non fu un rifiuto della guerra, ma può essere interpretato invece come il risultato dell'insoddisfazione per l'inefficienza del governo.

prosecuzione della guerra. Le reazioni agli attacchi dei droni e alle incursioni dei paramilitari nella regione di Belgorod in primavera sono istruttive. Secondo il sondaggio Levada, questi

Gli eventi non fecero altro che alimentare il sostegno alla guerra tra i russi, con le persone che diventavano sempre più ostili verso gli ucraini comuni e preoccupate per il destino dell'“operazione militare speciale”. Gli attacchi non hanno in alcun modo accresciuto il desiderio dell'opinione pubblica di colloqui di pace o di un ritiro russo dall'Ucraina, un paese che è percepito ora più che mai come una minaccia all'esistenza della Russia. Secondo un sondaggio di Levada, negli ultimi mesi i russi hanno iniziato a concludere che la guerra sarà lunga e prolungata. A maggio, il 45% degli intervistati ha affermato di ritenere che la guerra sarebbe durata più di un altro anno, la percentuale più alta dall'inizio del conflitto (nel maggio 2022 era del 21%). Si stanno adattando a quella realtà e si stanno preparando per i tempi difficili che li attendono; non stanno cercando di fermare la guerra, e il sentimento contro la guerra rimane, nella migliore delle ipotesi, sottotono, nella peggiore del tutto represso.

Se non altro, il Paese si sta impegnando sempre di più nella lotta, non per perseguire ambizioni imperiali ma per una preoccupazione più disperata per la sua stessa sopravvivenza. La fazione che sostiene una “risposta risoluta” al nemico sta guadagnando nuovi sostenitori, secondo un editoriale apparso su Russian **Forbes** di Denis Volkov, direttore di Levada, interpretando i risultati di recenti sondaggi. Sulla scia della rivolta di Prigozhin, molti russi vogliono vedere lo Stato più coraggioso, deciso, coerente e fermo. Ciò è confermato dagli ultimi sondaggi Levada, condotti alla fine di giugno, che hanno rivelato un cambiamento nell'atteggiamento della gente: l'ammutinamento aveva portato ad un leggero calo della fiducia in Shoigu e ad un significativo calo della fiducia in Prigozhin. In altre parole, la rivolta del comandante mercenario non ha ispirato i russi contro uno stato in difficoltà, ma piuttosto li ha spaventati con la prospettiva di destabilizzazione e disordine.

L'ammutinamento e gli eventi che lo hanno preceduto suggeriscono che il regime potrebbe essere molto meno resistente di quanto sembri: un Cremlino esausto; un Putin distaccato che non riesce ad affrontare i conflitti interni; una società frustrata e perplessa di fronte alla reazione letargica dello Stato a eventi prima inimmaginabili; élite tremanti pronte a volare via non appena il regime crolla (il Cremlino sta ora cercando di indagare chi tra i funzionari e gli alti dirigenti delle corporazioni statali ha osato lasciare Mosca durante l'ammutinamento di Prigozhin e perché); e i servizi militari e di sicurezza sotto shock che, in seguito all'ammutinamento, cercheranno sicuramente di rimediare alle loro vulnerabilità e reprimere il crescente dissenso interno tra i loro ranghi.

Putin, cullato dalla convinzione che la gente lo ama e che le élite gli sono fedeli, potrebbe fare ben poco per arrestare questo decadimento. Allo stesso tempo, i servizi di sicurezza potrebbero cercare un maggiore controllo e reprimere la società. Insieme, queste dinamiche possono portare a un'incoerenza nel comportamento del governo, complicando ulteriormente la situazione. Invece di rimuovere il regime, il colpo di Prigozhin al Cremlino renderà il governo non solo più repressivo e più brutale, ma anche più caotico e imprevedibile.

LA LINEA TEMPRA

Questa situazione gioca interamente nelle mani degli intransigenti russi, un campo composto dai servizi di sicurezza, da conservatori falchi, da corrispondenti militari favorevoli alla guerra e da esperti televisivi radicalmente anti-occidentali. Sostengono di stringere le viti, di dare la caccia ai traditori e di mettere il paese sul piede di guerra per accumulare tutte le risorse.

necessario per vincere. Le attuali condizioni politiche e sociali non lasciano praticamente altra alternativa al regime se non quella di diventare meno tollerante anche nei confronti di attività sospette minori, come qualsiasi suggerimento sulla necessità di riconciliarsi con gli ucraini, per non parlare dell'aperta opposizione alla guerra. Una parte significativa della società russa potrebbe finire per sostenere e addirittura favorire una nuova repressione. L'umore del pubblico è diventato meno indulgente nei confronti di quei privilegiati russi che cercano di mantenere le distanze dalla guerra, continuano a condurre stili di vita lussuosi e a condurre gli affari come al solito. Sta diventando sempre più difficile in Russia mantenere una posizione passiva o distante nei confronti della guerra; ovunque, i russi si sentono spinti a mettere in mostra il loro patriottismo.

Dopo l'invasione, lo Stato russo ha emarginato le forze pacifiste e non ha lasciato spazio a figure di mentalità liberale, reprimendo le proteste (che all'inizio non erano massicce) e promulgando una serie di progetti di legge che di fatto vietano le attività contro la guerra e contro il regime. Quella repressione e quell'irrigidimento del sentimento patriottico hanno aperto uno spazio più ampio affinché falchi molto più attivi, hardcore e audaci guadagnassero terreno nella politica e nel dibattito nazionale. Una coorte di falchi più giovane e più audace potrebbe soppiantare una generazione più tradizionale di ideologi conservatori, tra cui personaggi del calibro di Alexander Bastrykin, il capo del comitato investigativo, Sergei Naryshkin, il capo dei servizi segreti esteri, e Nikolai Patrushev, il segretario del Consiglio di Sicurezza russo, nonché personaggi come Dmitry Medvedev, ex presidente russo e ora vice capo del Consiglio di Sicurezza, e Vyacheslav Volodin, presidente della Duma di Stato. Questi ideologi contribuirono a promuovere e promuovere il "Putinismo", il marchio di idee nazionaliste, antioccidentali e antiliberali del presidente con un'enfasi sui valori tradizionali come l'importanza della famiglia, dei bambini, dei legami spirituali e il primato degli interessi statali sui diritti privati. Questi uomini hanno anche contribuito al clima che ha accelerato l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin. Ma la guerra in corso li ha privati della loro unicità politica, trasformando l'intero mainstream politico in un conservatore e in una linea dura.

Peggio ancora, la vecchia guardia ora ha poco da dire sulla realtà del tempo di guerra, con grande incertezza sul corso della guerra, enormi aiuti militari occidentali a Kiev, l'assoluta mancanza di una strategia di uscita decente e un triste futuro che si profila per il paese. Leader come Medvedev e Patrushev, che hanno a lungo promosso la politica e la retorica conflittuale e antioccidentale del regime di Putin, ora appaiono a molti falchi sciovinisti come lontani dalla realtà – sia fisicamente che intellettualmente lontani dal nocciolo della guerra. anche se rimangono figure di alto profilo vicine al presidente.

Mentre la loro stella tramonta, una nuova generazione di falchi sta sorgendo. Alcuni di questi nuovi falchi sono i giovani tecnocrati di ieri, come il principale consigliere di politica interna di Putin, Sergei Kiriienko, che ora è responsabile delle quattro regioni ucraine che Mosca ha annunciato di voler annettere lo scorso autunno, o Marat Khusnullin, il vice primo ministro incaricato di supervisionare la ricostruzione dei territori ucraini distrutti ora sotto il controllo russo. Questi funzionari trascorrono molto tempo nelle aree occupate, indipendentemente dai rischi personali, dimostrando così a Putin e alle élite in generale il loro coraggio e la loro diligenza nell'azione. Tra i nuovi falchi ci sono anche professionisti coinvolti negli affari militari, che osservano da vicino il corso della guerra e sono diventati per molti russi

principali fonti di informazione sui suoi sviluppi. Al contrario, funzionari come Patrushev blaterano all'infinito di una cospirazione "anglosassone" per impadronirsi del territorio russo e lanciano teorie inverosimili (inclusa la bizzarra idea che i funzionari statunitensi vogliano insediare gli americani in Russia e Ucraina in caso di catastrofici eventi disastrosi). eruzione di un vulcano nel Parco Nazionale di Yellowstone).



Controllo dei detriti dopo un segnalato attacco di droni ucraini a Mosca, agosto 2023

Eugenia Novozhenina

Alcuni membri senior dell'establishment hanno tuttavia beneficiato della svolta aggressiva, in particolare Shoigu, il ministro della difesa, e Viktor Zolotov, il capo della forza militare interna di Rosgvardia. Potrebbero diventare i principali beneficiari della repressione dell'insurrezione di Prigozhin: Zolotov può ora rinforzare più facilmente i ranghi di Rosgvardia per affrontare eventi come l'ammutinamento di Prigozhin, e Shoigu può usare la ribellione come un'occasione per regolare i conti con gli avversari interni all'esercito. A differenza degli ideologi da tavolo, questi leader possono accedere direttamente alle risorse amministrative e alle forze per alterare i fatti sul campo e mostrare il vero potere. Per dirla in parole povere, Medvedev può scrivere un altro sfogo sull'app di social media Telegram, e Patrushev può rilasciare la sua centesima intervista infuriandosi contro i malvagi americani, ma Shoigu e Zolotov possono impiegare una vera forza fisica per affrontare le sfide e dimostrare a Putin la loro indispensabilità. (anche se Shoigu, in qualità di ministro della Difesa, rimane responsabile di molti dei fallimenti militari dello scorso anno).

Lo scontro tra falchi, vecchi e nuovi, determinerà la risposta della Russia alle sue lotte in Ucraina e in patria. Più sfide dovrà affrontare il regime, più rapidamente si evolverà in qualcosa di più oscuro. L'opinione pubblica russa sta diventando sempre più disperata, antioccidentale e antioccidentale.

Le élite ucraine e russe stanno diventando sempre più ansiose e irritabili. La maggior parte degli alti funzionari, uomini d'affari e politici speravano semplicemente di aspettare la fine della guerra, ma ora si ritrovano ostaggio delle ambizioni di Putin. Gruppi più apertamente aggressivi e potenti come il comando militare o i cosiddetti Chekisti nell'establishment della sicurezza nazionale cercheranno di garantire l'ordine, soprattutto dopo l'ammutinamento di Prigozhin, per aumentare la capacità del regime di sopportare la guerra, evitare la sconfitta e scongiurare anche il pericolo tentativo più timido di organizzare un altro ammutinamento in futuro. Tutte queste mosse avverranno sullo sfondo dell'indebolimento della leadership di Putin, un fattore che contribuirà a rendere il regime più caotico, indiscriminato, rancoroso e competitivo al suo interno.

In verità, Putin e i vecchi ideologi a lui vicini, come Patrushev, stanno diventando in un certo senso obsoleti, le loro idee non sono al passo con i sentimenti delle élite nei confronti dell'Ucraina e dell'Occidente. Indipendentemente da quanto diventino conservatrici e aggressive, le élite rimangono più pragmatiche di Putin. Sono meno ossessionati dal concetto di "risparmio". Gli ucraini, a differenza di Putin, non danno per scontato che Kiev inevitabilmente fallirà. Hanno anche una comprensione più accurata della capacità della Russia di fare la guerra. E molti trovano incomprensibile la tendenza di Putin a ignorare i campanelli d'allarme. Questo è il motivo per cui molti attivisti favorevoli alla guerra chiedono riforme radicali per stabilire quella che sarebbe effettivamente una dittatura militare. Ecco perché anche Prigozhin è riuscito a conquistare visibilità e attenzione significative. Sosteneva strategie di guerra alternative e sosteneva la necessità di utilizzare tutte le risorse finanziarie, economiche e sociali immaginabili per rafforzare il potere militare. Nessuno sta seriamente considerando o discutendo una fine diplomatica della guerra: un'idea che a molti russi di alto profilo appare come una minaccia personale, considerati tutti i crimini di guerra che il loro paese ha commesso e la responsabilità che l'intera élite ora ha per la guerra. carneficina in Ucraina.

USCIRE DALLA SCRIPT

Il sistema ha iniziato a imparare a funzionare indipendentemente da Putin. Questo sviluppo non riflette ancora il consolidamento del sentimento anti-Putin o l'emergere di un'opposizione politica. Riflette la presa di coscienza delle inadeguatezze dello stile manageriale distaccato del presidente, che ha permesso che le reali minacce al regime venissero trascurate. Sottovalutando completamente la radicalizzazione di Prigozhin e il crescente conflitto di Wagner con l'esercito, Putin si è rivelato un leader invecchiato che sta iniziando a vacillare come non avrebbe mai fatto prima. Anche gli errori di calcolo che hanno portato alla decisione di muovere contro l'Ucraina non sono stati percepiti così duramente come la totale perdita di controllo che ha consentito la rivolta di Prigozhin, il più grande conflitto interno tra forze armate statali e private. Putin appare meno potente dopo aver vistosamente ritirato le accuse contro Prigozhin, non aver chiesto giustizia per l'uccisione dei piloti durante l'ammutinamento e aver permesso che enormi spese di bilancio andassero a una compagnia militare privata che alla fine osa attaccare lo stato.

Altre fazioni si stanno già muovendo nello spazio aperto dalla debolezza di Putin. Putin potrebbe diventare uno strumento nelle mani di nuovi falchi, più dinamici e pragmatici, che stanno rapidamente imparando a sfruttare le emozioni e le convinzioni ben note del presidente a proprio vantaggio. L'amministrazione presidenziale è diventata esperta nel non limitarsi ad assecondare

Putin, ma limita attivamente ciò che sa fornendogli rapporti lusinghieri sul patriottismo della popolazione, innumerevoli documenti sul declino dell'Occidente e racconti di ucraini che desiderano la liberazione. Descrivono un mondo che attende con impazienza che la Russia ribalti l'ordine internazionale esistente. Alcuni anni fa, lo staff di Putin cercava principalmente di evitare di incorrere nell'irritazione del presidente, tipicamente quando riceveva notizie sgradite. Ora stanno affinando le loro capacità nel plasmare gli umori di Putin, sia indirizzando la sua rabbia verso i loro avversari sia incoraggiando il suo ottimismo quando va a loro vantaggio. Mantenere visioni estreme anti-occidentali e anti-ucraine potrebbe aiutare i nuovi falchi a raggiungere i loro obiettivi politici, e la concomitante radicalizzazione del regime potrebbe portare le autorità a diventare molto più dure nei confronti dei nemici interni. Ma un governo privo di una leadership politica salda, di una visione strategica e di coerenza sarà meno capace di pensare strategicamente e di concordare priorità a lungo termine. Le fazioni al governo si concentreranno principalmente sul superarsi a vicenda e nel promuovere i propri interessi ristretti.

Contrariamente a quanto gli analisti avrebbero potuto prevedere, dopo la rivolta di Prigozhin – i tentativi del Cremlino di consolidare il proprio potere, smantellare le milizie private e integrare la panoplia di gruppi armati russi in qualcosa di più coordinato e coerente – potrebbe verificarsi l'esatto contrario. Dmitry Mironov, influente aiutante di Putin ed ex guardia del corpo, ha proposto a giugno di formalizzare unità di soldati della sottocultura marziale conosciuta come cosacchi, una mossa che potrebbe irritare Shoigu e un ministero della Difesa già diffidente nei confronti della proliferazione di gruppi militarizzati autonomi. Il Cremlino ha anche discusso della separazione delle forze di frontiera dall'FSB; la Rosgvardia cerca di acquisire armi pesanti e forze aggiuntive dal ministero degli Interni; e le purghe nell'esercito, insieme a possibili battute d'arresto militari sul fronte ucraino, potrebbero innescare proteste localizzate contro il comando dell'esercito. Era ampiamente previsto che Wagner sarebbe stato smantellato dopo la sua rivolta; sembra invece che Putin permetterà al gruppo di mercenari di continuare sotto la guida del successore di Prigozhin, Andrei Troshev. In altre parole, invece della concentrazione, le forze di sicurezza potrebbero vedere un'ulteriore frammentazione, con fazioni rivali in lizza per nuove prerogative e poteri.

Allo stesso tempo, tuttavia, la classe politica sta spostando la propria attenzione verso l'interno per affrontare i difetti e i fallimenti del paese che la rivolta di Prigozhin ha messo in luce, invece di concentrarsi sulla storica missione di Putin di liberare gli ucraini. Più la guerra diventa un pantano, più deputati, esperti, senatori e blogger popolari cercano di evidenziare e affrontare i problemi interni che secondo loro hanno reso la Russia meno efficace nella conduzione della guerra. Questa svolta verso l'interno potrebbe portare ad un approccio più pragmatico alla guerra contro l'Ucraina, anche se potrebbe rendere lo Stato molto più spietato nei confronti dei propri cittadini.

La guerra ha lasciato la Russia alla ricerca di certezze in un mondo estremamente incerto.

I russi comuni sembrano ancora sostenere la guerra e sostenere Putin, ma stanno anche diventando frustrati, mostrando gradualmente insofferenza nei confronti delle élite e sentendosi sempre più vulnerabili a causa delle azioni goffe (e dell'inazione) delle autorità. Putin può godere di alti indici di approvazione, ma questi nasconderanno la crescente incertezza, l'ansia sociale e il malcontento (ancora) non incanalato riguardo al corso degli eventi. Vere fonti di rischio politico

perché il regime può presentarsi sotto forma di figure che sostengono Putin e sono generalmente fedeli alle autorità (come lo era Prigozhin) ma che, col tempo, potrebbero arrivare a porre problemi significativi.

Nel prossimo futuro, il Cremlino dovrà lottare contemporaneamente con forze interne divergenti: una crisi sempre più profonda della leadership di Putin, una crescente mancanza di responsabilità politica, risposte sempre più inefficaci da parte delle autorità alle nuove sfide, una crescente frammentazione tra le élite e una società che sta diventando sempre più antiestablishment.

Se in precedenza gli affari interni erano secondari rispetto all'agenda militare dominante, potrebbe verificarsi il contrario. La guerra potrebbe diventare lo sfondo per sfide interne più urgenti. In patria, il futuro della Russia appare cupo, segnato da una sempre maggiore divisione tra le élite, dalla sempre minore influenza di Putin e da un regime più ideologico e severo in cui i servizi di sicurezza svolgono un ruolo più importante. Questi cambiamenti renderanno le azioni geopolitiche della Russia meno prevedibili e persino contraddittorie, poiché il Cremlino reagirà alle mutevoli circostanze invece di seguire la propria direzione strategica e le proprie priorità. Putin vedeva l'invasione dell'Ucraina come un atto del destino, il compimento di un copione storica. Invece, la guerra ha lasciato la Russia alla ricerca di certezze in un mondo estremamente incerto.

CORREZIONE AGGIUNTA IL 9 AGOSTO 2023

Una versione precedente di questo articolo riportava erroneamente il nome del nuovo leader della compagnia paramilitare Wagner. È Andrei Troshev, non Alexei Troshev.